

15 OTTOBRE ore 20.00 e 22.30

È BELLO VIVERE LIBERI!

GENERAZIONE SCENARIO - MARTA CUSCUNÀ

Ponte Alto, Modena

IN COLLABORAZIONE CON **ALTRA VITA DI MODENA**

**VIE** SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITÀ - WWW.ALTREVELOCITA.IT

15 OTTOBRE ore 23.00 - 16 OTTOBRE ore 22.30

IO NON SONO

ANNALISA D'AMATO/COMPAGNIA ZAT

Piazza dei Contrari, Vignola

## Pippo Delbono torna sulla scena al Teatro Storchi con il suo nuovo lavoro

# Grido contro le menzogne

Un'opera ispirata alla tragedia della Thyssen Krupp di Torino

di Francesca Giuliani

A Torino era il 6 dicembre 2007 quando all'acciaieria della multinazionale tedesca Thyssen Krupp scoppiò il rogo in cui persero la vita sette operai. Da questo fatto di cronaca parte il nuovo lavoro della Compagnia Pippo Delbono "La Menzogna", una produzione di ERT e di altri strutture nazionali e internazionali, presentato all'interno del progetto di cooperazione europea Prospero. Lo spettacolo sarà in scena stasera alle 20.45 e domani alle 18 al Teatro Storchi. "La Menzogna" non vuole riscrivere una pagina di storia, quanto

piuttosto riportarla alla memoria attraverso un atto artistico violento, doloroso e che non lascia scampo. Questa vicenda ci ricorda tutte le "morti bianche" che riempiono ogni giorno i cantieri italiani, e tutti gli altri abusi che avvelenano nel profondo la nostra società. La menzogna, nelle parole del regista ligure, non è infatti solo quella del potere, della finanza, della classe politica, del clero, ma anche quella che si insinua nella vita di ogni singolo individuo. La riflessione scenica nasce perciò da un bisogno di autenticità, necessario per spogliare la nostra quotidianità dall'ipocrisia e

dall'infinito gioco della rappresentazione. Dopo l'affondo sulla guerra nello spettacolo omonimo del 1998, o la spietata e lancinante fotografia di uno stato immobile dei tempi attraverso "Il silenzio" che segue al terremoto, con questo spettacolo l'artista intraprende ancora una volta la via di un teatro politico che usa la poesia per smascherare il fascismo e la violenza di oggi. Un teatro visionario, feroce e poetico, in cui s'avverte il tocco d'autore di una regia che unisce diversi elementi, a partire dalle musiche che spaziano da Stravinskij a Wagner, e attraverso le parole di Shakespea-

Pippo Delbono torna allo Storchi



re, De André e Jean Genet. I corpi degli attori tuttavia restano i veri protagonisti, e lo stesso Delbono si mette a nudo, mostrando ancora una volta quella vena autobiografica che percorre come un filo rosso tutte le sue opere. Un teatro dove i dolori e le ossessioni personali riescono a diventare quelle di tutti. A

stargli accanto con la loro densa presenza Bobò, Gianluca, Mr. Puma e gli altri compagni/attori del suo viaggio. A chiusura di Vie, da non perdere sabato allo Storchi alle 24 la proiezione de "La paura", realizzato da Pippo Delbono riprendendo la nostra sfasciata penisola dalla telecamera del videofonino.

In scena al San Carlo  
Sull'orlo della vita  
La danza di Sieni  
e le età dell'uomo

Avvicinarsi al mistero dell'uomo, al suo cuore d'ombra e di luce e farlo attraverso una danza ontologicamente contemporanea, perché viva di questo tempo e di questo mondo. Questa è da sempre la cifra poetica e la vertigine ideativa del coreografo Virgilio Sieni, ospite a Vie con la sua creazione "Oro", stasera alle 20.45 e domani alle 20 alla chiesa S. Carlo di Modena.

L'artista, da anni intento all'esplorazione del senso dei corpi, accoglie nuovamente nell'abbraccio ampio del suo pensiero artistico una moltitudine di presenze. Bambini, anziani, non vedenti e una ballerina in pensione si uniscono ai danzatori della sua compagnia in un affresco corale che attraversa le età dell'uomo inseguendo le parole orchestrate dal poeta Lucrezio nel "De rerum natura". Gemmazione coreografica nata dal precedente lavoro dell'artista, "La natura delle cose", "Oro" viene cesellato dalla collaborazione con il filosofo Giorgio Agamben che ha attraversato insieme a Sieni il pensiero del cantore latino nella sua indagine poetica sull'origine e l'anima del mondo, modellandola in 4 momenti. Ora un coro di corpi anziani vive insieme alla folgorante presenza di Simona Bertozzi, danzatrice della compagnia, in un quadro che si raccoglie attorno al senso dell'equilibrio, ora l'affilatura tecnica e emozionale di Ramona Caia, anche lei complice e creatrice dei lavori del coreografo, duetta con la storia e l'esperienza di Elisa De Fanti, già ballerina ai tempi di Nureyev. Poi sono Dorina Meta e Giuseppe Comuniello protagonisti di una danza amputata della vista fino al giungere del quadro finale, in cui i danzatori della compagnia Ramona Caia, Massimiliano Barachini, Jacopo Jenna, Csaba Molnár e Daniele Ninarello dipingono il gesto ultimo, quello della morte.

Virgilio Sieni propone, con "Oro", una processione umanissima sull'orlo della vita. Uomini e donne, vecchi e bambini in un continuo travaso di gesti e movimenti che in forma di danza vogliono parlarci dell'oggi e del sempre. (lucia oliva)

### Giovedì 15 ottobre

Foro Boario, Modena  
ore 17.30

Incontro con Theodoros Terzopoulos e Roberto Canziani (1h)

ITIS Fermo Corni, Modena  
ore 17.00

Belarus Free Theatre  
"Generation Jeans" (1h 20')

Teatro delle Passioni, Modena  
ore 19.00

Teatro Sotterraneo  
"Dies Irae" (1h 15')

Ponte Alto, Modena  
ore 21.00

Teatro Praga  
"Padam Padam" (1h 20')

Ponte Alto, Modena  
ore 19.00 e 22.30

Generazione Scenario - Marta Cuscunà  
"È BELLO VIVERE LIBERI!" (1h 30')

Teatro Storchi, Modena  
ore 20.45

Compagnia Pippo Delbono  
"La Menzogna" (1h 30')

Chiesa San Carlo, Modena  
ore 20.45

Virgilio Sieni  
"Oro" (1h 20')

Rocca, Vignola  
ore 21.30

Theodoros Terzopoulos  
"Eremos" (1h)

Piazza dei Contrari, Vignola  
ore 23.00

Annalisa D'amato/Compagnia Zat  
"IO NON SONO" (1h 30')

### PONTE ALTO

## Scenario, teatro civile e di poesia

Debutta in prima assoluta a Vie "E' bello vivere liberi!" di Marta Cuscunà, vincitrice del Premio Scenario per Ustica del 2009, stasera a Ponte Alto alle 19 e 22.30. Una scena semplice. Un'attrice sola in scena narra di una giovane e della sua storia: un delicato



quanto terribile racconto della vita e dei sogni di liberazione di Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana deportata ad Auschwitz, per sempre segnata dal dolore del lager. Tradizione e innovazione si uniscono in un esperimento che coniuga teatro civile e di figura, in una ricerca che non rinuncia alla gioia e al respiro della poesia per trasportarci nelle avventure di coraggio e resistenza di un'epoca che sembra lontana. "Generazione Scenario" si chiude domani con i vincitori, gli altoatesini Codice Ivan e la loro opera prima: "Pink Me and the Roses", riflessione sul fare teatro dosata con ironico rigore. Ore 20 e 22.30 a Ponte Alto. (lucia cominoli)

### Debutto a Vignola

## Compagnia Zat

### Amleto e la poesia sufi

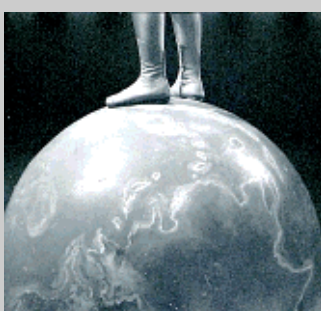
Immagine di "Io non sono" di Annalisa D'Amato e della Compagnia Zat

Un tendone circolare apparirà stasera a Vignola. Emblema di un teatro nomade, custodirà al suo interno lo spettacolo "Io non sono", ideato, composto e diretto da Annalisa D'Amato. Regista indipendente formatasi alla scuola della fondazione Pontedera Teatro, con la quale ha collaborato per più di dieci anni, nel 2000 le viene assegnato il premio "Lo straniero" per la regia teatrale. Ora lavora a Napoli dove è nata la Compagnia Zat, un cast internazionale di artisti da Francia, Stati Uniti e

### FORO BOARIO

## Incontro con il regista di Eremos

Per il ciclo di incontri parallelo al Festival, alle 17.30 il Foro Boario ospiterà il regista Theodoros Terzopoulos intervistato da Roberto Canziani. Insieme a Paolo Musio, attore e drammaturgo, il regista greco ha presentato a Vie lo spettacolo "Eremos", che sarà alla Rocca di Vignola alle 21.30, venerdì e sabato alle 21. Immergendosi nel saggio filosofico "La Persuasione e la Rettorica" del goriziano Carlo Michaelstaedter, Paolo Musio trascina il pubblico in un flusso di parole e suoni, intervallato dal canto di sei coristi ai lati della scena. Con sibili, fruscii e brevi melodie, il piccolo coro si inserisce nell'azione ininterrotta, introducendo di tanto in tanto il regista Terzopoulos, che con trasposto risponde al suo attore dalla platea, e cita in greco antico brani da Eschilo e da Eraclito. Una prova d'attore che si accompagna alla sfida di riaffermare il teatro nella dimensione di un antico rito. (viola martini)



Argentina, tra cui ritroviamo Antonin Stahly, giovanissimo attore nel "Mahabara" di Peter Brook, con cui ha lavorato in seguito so-

prattutto come musicista. "Io non sono" è un progetto che nasce dall'inedito incontro tra l'"Amleto" di Shakespeare e la poesia mistica del lirico sufi Jalal al Din Rumi: D'Amato ha tessuto insieme ai nove artisti il filo drammaturgico e scenico adattandolo alle singole personalità degli interpreti. Un'opera che dopo un lungo periodo di gestazione e di ricerca si potrà vedere in prima assoluta da stasera, alle 23.00 in piazza dei Contrari alla Rocca, fino a fine Festival. (andrea porcelluzzi)

## Belarus, ode al potere della parola e dell'arte

Al festival Vie il gruppo bielorusso propone l'intero repertorio



Una scena dell'opera Generations Jeans

Ultima replica per l'intenso "Generation Jeans" del gruppo di Minsk "Generation Jeans" non è solo la possibilità di ricucire una generazione lungo la trama di una celebre stoffa. E' recuperare il bandolo della matassa e riavvolgere il filo di una vita fatta lotta. Lo straordinario Nikolai Khalezin, autore, regista e interprete dello spettacolo, spiazza con parole semplici quanto vibranti, che restituiscono nelle pause e nell'ironia l'intensità di un-

'urgenza. Lui, giornalista che non aveva mai pensato di scrivere per il teatro né tantomeno di recitare, ci racconta delle esperienze della lotta per la democrazia e degli arresti, delle speranze post-'89 e del carcere, in un'affabulazione che oscilla tra fedeltà reportage e calda autobiografia. In scena con il suo borsone di ricordi, sullo sfondo della dittatura dell'ex Unione Sovietica, il fondatore dei Belarus Free Theatre innalza una bandiera di li-

bertà fatta di jeans e rock: emblemi di un mondo che si poteva conquistare solo con il contrabbando di merce proveniente da oltrecortina, quei pantaloni e quella musica sono stati simbolo della voglia di cambiare di tanti giovani dell'Est Europa. Con la sincerità "necessaria" che li contraddistingue, il gruppo di Minsk propone un teatro autobiografico, qui in continua oscillazione tra la presenza dell'uomo-attore e quella della maschera-perso-

naggio, fra caricatura e racconto attivista. Questa sera vedremo l'ultima replica di "Generation Jeans" alle 17 all'ITIS Corni, uno spettacolo che è anche un'ode alla presa di coscienza di una nuova generazione, che attraverso il racconto di ieri tenta di illuminare il presente. L'intero repertorio del gruppo è stato presentato a Vie: domani alle 20.30 "Being Harold Pinter", sabato alle 21 finale con "Zone of Silence", sempre al Corni. (elisa cuciniello)